

Misericordia

Dar da mangiare agli affamati, vestire gl'ignudi... Un tempo s'insegnava ai ragazzi che queste sono opere di misericordia. Ora, a quanto pare, la Comunità Europea non la pensa più così. Leggiamo infatti sulla *Stampa* dell'11 settembre (pagina 30) una lettera di Giuseppe Lanzavecchia. Egli abita a Roma, ma la lettera l'ha scritta - lui fortunato! - dallo splendido ambiente valdostano di Valtournenche. Egli vuole estendere la portata di un'osservazione fatta sette giorni prima da Lazzaro Saline: siccome gli oli essenziali del bergamotto sono sostanze chimiche, una norma comunitaria (un «ukase», come la chiama Lanzavecchia) ne dovrebbe limitare la dose, in certi prodotti per uso umano, allo 0,01%. Sarebbe, scrive Saline, «la morte del bergamotto», risorsa importantissima per l'economia calabrese. Sono sostanze chimiche anche gli altri componenti di quest'agrume, «e così pure quelli del grano dall'amido al glutine, o quelli dello zucchero come il saccarosio» dice Lanzavecchia. «Se l'ukase della comunità fosse applicato, non mangeremmo più, né ci vestiremmo perché le fibre naturali sono fatte di composti chimici come quelle sintetiche». Forse l'elenco delle opere di misericordia andrebbe ritoccato, inserendovi un «Dare il sale alle teste (comunitarie) sciocche», le quali però - chissà! - vorrebbero limitare allo 0,01% anche questa sostanza chimica. Insomma: un circolo vizioso senza rimedio.

Enigma

Da Bari Antonio Monopoli ci spedisce il numero del giugno 1997 d'*Euroenigmistica*, da lui comprato approfittando d'una liquidazione estiva: «tre vecchi numeri al prezzo di uno, ottima e conveniente scorta da tenere sotto l'ombrellone». Nel fascicolo in questione ha trovato, a pagina 34, le definizioni d'un cruciverba, e s'è bloccato al 15 verticale: «Opposto a basico in chimica»: «A niente sono servite le mie conoscenze chimiche» scrive Monopoli. Visto che *acido* proprio non ci stava, «Frustrato, sono andato alla fine della rivista e ho sbirciato le soluzioni... Beh, opposto a basico in chimica è... SODICO! Con buona pace della mia laurea e del tempo che ancora spendo fra provette e banconi».

Se qualcuno pensa che in fondo da un periodico d'enigmistica non ci si deve aspettare molto, sappia invece che non pochi difendono quel genere di pubblicazioni: come fonte non di divertimento (in effetti, almeno per le barzellette, questo è spesso assicurato), ma anzi di cultura per vasti settori della popolazione. Temiamo purtroppo che un riconoscimento del genere non sia esagerato, visto oggi lo stato pietoso dell'istruzione

ne che in media si riceve a scuola. Allora raccomandiamo anche ai redattori dei giornaletti enigmistici di non trascurare la correttezza chimica.

Tutto qui

Come vedete, questo numero della rubrica è molto limitato: il materiale degno di segnalazione scarseggia. Abbiamo dunque un motivo per esultare come chimici? Gli oltraggi alla nostra disciplina sono in calo? Se fosse vero, sarebbe splendido. Speriamo che non si tratti soltanto d'una tregua occasionale, e anche che i nostri lettori non abbiano allentato la guardia. I prossimi numeri forniranno la risposta.

Un nuovo canale per informare i giovani

Presto nelle scuole un cortometraggio della Sci per diffondere un'immagine corretta della chimica e della professione del chimico

L'anima del commercio è la pubblicità. Quella degli studi universitari, naturalmente, è la scienza; tuttavia l'informazione è necessaria perché i giovani, immatricolandosi, facciano una scelta motivata. È per questo che la Sci ha deciso di produrre un filmato da diffondere capillarmente nelle scuole medie superiori italiane. L'opera, in video digitale ad alta definizione, è stata realizzata da un giovane: Ranieri Fochi (<http://fochifilm.interfree.it>), figlio del nostro collaboratore Gianni, il quale ha fatto da supervisore. Pur nella sua breve durata (24 minuti compresi i titoli di testa e di coda), il film è articolato in varie parti, con funzioni diverse, ma convergenti nell'obiettivo di dimostrare che studi non banali, come appunto quelli chimici, valgono la pena di essere affrontati. Dopo alcune interviste flash all'uomo della strada, che con le sue risposte dimostra quanto l'ignorare la chimica escluda dalla comprensione del mondo, si assiste a uno scampolo di lezione universitaria su un tema molto attuale (la genesi degli ossidi di azoto). Dopo che due laureande (una in chimica e una in chimica industriale) hanno illustrato rapidamente le loro tesi (restauro delle opere d'arte e nuovi materiali da nanotecnologie), è la volta di cinque giovani laureati che si sono fatti strada in settori industriali diversi (adesivi, ricupero di metalli preziosi, principi attivi per l'industria farmaceutica, polimeri, prodotti inorganici, salvaguardia dell'ambiente). Il presidente della Sci, Giovanni Natile, ricorda poi che studiare la chimica, oltre ad aprire numerose strade professionali, offre un potente strumento intellettuale per comprendere il mondo e, nei suoi aspetti materiali, la vita stessa; egli cede infine la parola al chimico scrittore Primo Levi, di cui vengono letti due brani. Il film è impreziosito e reso ancor più adatto ai giovani dalle musiche e dalla voce di Alex Baroni, il cantante laureato in chimica, recente vittima di un incidente stradale.



Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.